

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Credito al consumo			
21	Il Sole 24 Ore	22/08/2010 <i>Int. a G.Mortari: "RIENTRO ALLA NORMALITA'? LENTO"</i>	2
13	MF - Milano Finanza	26/08/2010 <i>PROFESSIONE CASA AVVIA IL RISANAMENTO (A.Montanari)</i>	3
6	Finanza&Mercati	24/08/2010 <i>AUMENTA LO STIPENDIO DI PASSERA MA NON BASTA PER SUPERARE PROFUMO</i>	4

LA PAROLA AGLI ESPERTI

«Rientro alla normalità? Lento»

**Giuseppe P. Mortari**Direttore operativo
Assofin

nalizzati il ripristino della normalità non sarà immediato.

È così, le prospettive di ripresa delle erogazioni alle famiglie sono legate in buona misura alla ripresa dell'economia, al recupero della fiducia dei consumatori e all'andamento dell'occupazione. Poiché i segnali appaiono ancora deboli e incerti, è legittimo attendersi che passi ancora del tempo prima che il mercato del credito alle famiglie consumatrici torni sui valori di un paio d'anni fa.

Ci sono iniziative possibili per sostenere famiglie più giovani e più deboli?

Diversi intermediari, sostenuti anche da Assofin, hanno promosso negli ultimi mesi iniziative tese a sostenere i clienti per i quali fossero sopraggiunte inattese difficoltà ad onorare gli impegni assunti. Per l'accesso al credito da parte delle fasce più deboli, non può che essere affrontato a livello legislativo, ad esempio attraverso la creazione di fondi di garanzia che agevolino l'accesso per famiglie ed individui con particolari caratteristiche economiche e sociali. Una misura appena introdotta che va in questa direzione riguarda l'istituzione degli operatori del microcredito per favorire l'accesso di fasce margi-

L'economia debole si riflette su imprese e famiglie, prevedete un'accelerazione delle sofferenze?

Già nel corso del 2009 si è registrata una crescita sostenuta dei crediti problematici, al punto che perdite su crediti e svalutazioni hanno di fatto annullato i benefici sui bilanci degli intermediari bancari e finanziari indotti dal recupero di efficienza. Nel corso del 2010 è proseguita la tendenza all'aumento di insolvenze, incagli e sofferenze, per via delle difficoltà incontrate da un numero crescente di famiglie: nei prossimi mesi non sono prevedibili significative inversioni di tendenza, che auspicabilmente verranno con la ripresa economica. Va però rilevato che, per quanto difficile, la nostra situazione sia meno critica rispetto a molti altri Paesi della Ue.

In caso di ripresa senza occupazione per

«Fondi di garanzia e microcredito per favorire l'accesso ai prestiti per chi ha maggiori difficoltà»



UMBERTO BOTTI LAVORA ALLA RISTRUTTURAZIONE PATRIMONIALE DELLA HOLDING DEL GRUPPO

ProfessioneCasa avvia il risanamento

In via di definizione con Unicredit e il Banco Popolare, nella doppia veste di creditore e socio, il piano per la messa in sicurezza di Ubh che passerà dall'omologa in Tribunale. Varato il nuovo business plan

DI ANDREA MONTANARI

Il caso Risanamento, il cui salvataggio è passato dall'applicazione dell'articolo 182-bis, sta facendo scuola nel settore immobiliare italiano.

A seguirne le orme, secondo quanto appreso da *MF-Milano Finanza*, è stato Umberto Botti, fondatore della rete di agenzie immobiliari ProfessioneCasa e azionista di Gabetti Property Solutions che per la sua holding Ubh (detiene il 52,25%) è pronto a iniettare nuovi capitali (almeno due milioni) a fronte dell'ottenimento dell'omologa, da parte del Tribunale di Milano, dell'accordo di ristrutturazione del debito bancario (a fine 2009 ammontava a 22,2 milioni) che è stato impostato poche settimane fa con il Banco Popolare, secondo socio di Ubh con il 17,25% e principale creditore della stessa finanziaria. Un passaggio di vitale importanza anche per il futuro del network ProfessioneCasa-Rexfin al centro di un più ampio progetto di revisione industriale elaborato di recente e legato a doppia mandata alla messa in sicurezza patrimoniale della holding di riferimento.

Per Botti e per gli altri manager-azionisti di Ubh è necessario che questo piano di ristrutturazione patrimoniale venga formalizzato e sottoscritto al più presto dall'istituto di credito guidato dal consigliere delega-

Omnia, accordo sulla cigs per 346 dipendenti

■ Accordo raggiunto tra Omnia Network e i sindacati di categoria (Sic Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil) per la cassa integrazione e la mobilità volontaria dei 346 lavoratori delle sedi di Roma e Bitritto. «Dopo la perdita della commessa Inps-Inail e la rescissione della commessa Sogei per gravi inadempimenti contrattuali», si legge in una nota sindacale, «il sindacato, e la Sic Cgil in particolare, hanno messo in campo tutti gli sforzi per dissuadere Omnia Network nel continuare a negare l'evidenza di una crisi irreversibile, per scopi francamente oscuri, mettendo a rischio la possibilità di ricollocare i lavoratori». Il via libera alla cassa integrazione e alla mobilità ha permesso poi di superare «tutti gli ostacoli al perfezionamento dell'accordo con Transcom e Visiant, le aziende che si sono aggiudicate l'appalto Inps-Inail, per il ricollocamento di tutti i lavoratori impegnati nel servizio».



Umberto Botti

to, Pierfrancesco Saviotti, che si è già detto disponibile a dare il via libera (anche perché deve salvaguardare la sua posizione di socio) e, in seconda battuta, che pure Unicredit, altro grande creditore della holding creata da Botti per gestire tutti business del polo ProfessioneCasa, accetti e

ponga la firma in calce al progetto di salvataggio di Ubh che nel 2009 ha registrato una perdita di 9,9 milioni per oneri gestionali e svalutazioni di partecipazioni. La condizione imposta da Botti durante l'ultima assemblea straordinaria della sua holding per l'iniezione di liquidità (2 milioni) è che il piano da concordare con le banche venga omologato dal Tribunale di Milano entro il prossimo 31 dicembre. Quindi ci sono ancora tre mesi e mezzo per definire i dettagli dell'accordo con il ceto creditizio e depositare le carte: una tempistica che pare sufficiente per definire l'operazione. Contestualmente a questa operazione di natura patrimoniale, i vertici di Ubh hanno deciso di rivedere le strategie industriali

dell'intero gruppo immobiliare elaborando un nuovo business plan 2010-2013 che ha quale elemento fondamentale «il raggiungimento dell'equilibrio economico e finanziario da parte della capogruppo a partire dall'esercizio 2011 anche in considerazione dell'esito favorevole della ristrutturazione del debito che la holding ha definito con il socio Banco Popolare tramite il termsheet con il conseguente sostegno degli azionisti di riferimento inclusi i soci manager da effettuarsi anche attraverso un aumento di capitale», si legge nei documenti di Ubh consultati da *MF-Milano Finanza*.

Le linee guida del piano triennale del gruppo fondato e controllato da Botti prevedono la «ristrutturazione interna con la costituzione di The Mortgage Factory per la gestione centrale delle pratiche di mutuo che garantirà una maggiore efficienza», oltre «all'ulteriore riduzione dei costi del personale», delle «provvidioni passive riconosciute ad agenti e affiliati» e, infine, «del numero di società (oggi sono 23) attraverso processi di fusione e concentrazioni delle attività». Insomma, quella che sta per materializzarsi è una robusta revisione dell'intero universo di Ubh-ProfessioneCasa. Pensare che nel 2008 lo stesso Botti era a un passo dalla quotazione in borsa di Ubh tanto da materializzarsi all'evento di Borsa Italiana dedicato alle società presenti sul segmento Star, oggi Ftse Italia Star. (riproduzione riservata)



Aumenta lo stipendio di Passera ma non basta per superare Profumo

Nel 2009, il ceo di Ca' de Sass ha preso 5,29 mln di dollari contro i 6,01 (-62%) dell'ad Unicredit

Sebbene lo stipendio del consigliere delegato di Intesa SanPaolo Corrado Passera scenda di oltre il 60% e quello dell'ad di Unicredit Alessandro Profumo salga del 18%, il secondo continua a prendere sempre più del primo. Secondo un'indagine del *Financial Times*, nel 2009, la busta paga del ceo di Ca' de Sass ha raggiunto quota 5,29 milioni di dollari, rispetto ai 4,47 milioni del 2008, mentre il numero uno di Piazza Cordusio l'anno scorso ha percepito uno stipendio di 6,01 milioni di dollari, il 62% in meno se raffrontato con i 15,97 milioni del 2008. Secondo il quotidiano economico-finanziario del Regno Unito, il gruppo guidato da Passera potrà superare la crisi meglio di molti altri concorrenti europei grazie anche alla bassa esposizione verso il credito al consumo.

Tuttavia, la stagnazione dell'economia italiana renderà «più difficile aumentare i ricavi». Inoltre, l'*Ft* evidenzia che l'istituto milanese, nei prossimi 12 mesi, ha debito governativo in scadenza per 30 miliardi di dollari, «l'ammontare maggiore fra le banche occidentali». Quanto invece all'istituto guidato dall'altro manager McKinsey, Profumo, l'*Ft*, pur evidenziando come abbia superato gli stress test e trovato il sostegno di nuovi soci esteri - con le azioni che hanno recuperato terreno dopo che avevano perso l'85% del proprio valore - ne evidenzia lo status di principale creditore dell'Europa centrale, con l'Est che «resta un problema per la redditività».

In generale, dall'analisi dell'*Ft*, che ha riguardato 17 gruppi sia al di là sia al di qua dell'Oceano,

emerge che lo stipendio medio dei top manager nel 2009 è calato a una media di sei milioni di dollari rispetto ai 14 milioni dell'anno precedente (-57%). Tra i ceo passati in rassegna, va segnalato Lloyd Blankfein di Goldman Sachs, la cui busta paga nel 2009 si è «sgonfiata» ad «appena» 862 mila euro, il 98% in meno rispetto ai 40,9 milioni del 2008. È andata male anche a Jamie Dimon di Jp Morgan Chase (-96%), a John Varley di Barclays (-81%) e a Baudouin Prot di Bnp Paribas (-75%). Viceversa, il ceo più ricco è John Stumpf di Wells Fargo, che nel 2009 ha visto il proprio stipendio aumentare di oltre il 100% (+107%) a 18,76 milioni di dollari. Ma, in termini relativi, sono cresciuti ancora di più i compensi di Brady Dougan di Credit Suisse (+570%) e Josef Ackermann di Deutsche Bank (+553%).

